

Capitolo 18
Quando, come e dove viene il regno di Dio
Lc 17,11 - 18,30

Con un nuovo riferimento del cammino verso Gerusalemme:

“Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea” (Lc 17,11),

entriamo nell’ultima parte del “grande viaggio” di Gesù (Lc 17,11-19,28).

“Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme” (Lc 19,28).

Cosa ci dirà Gesù prima di entrare in Gerusalemme?

Ci dirà “quando”, “come” e “dove” viene il regno di Dio.

Continuerà ad insegnarci cosa vuol dire essere suo autentico discepolo...e, per aiutarci a capire meglio, accompagnerà le sue parole con diverse e meravigliose parabole.

Cominciamo a meditare i diversi brani che troviamo in “Lc 17,11 - 18,30”, raccolti sotto il tema: “Quando, come e dove viene il regno di Dio”.

Lasciamo ad un altro capitolo la meditazione dei brani in “Lc 18,31 - 19,27” che ci interrogano sul “Come accogliere il Signore che sale verso Gerusalemme”.

E’ la guarigione di dieci lebbrosi che fa sorgere la domanda dei farisei: “Quando verrà il regno di Dio?”.

Il regno di Dio è già presente nell’agire e nella persona di Gesù.

Segue un insegnamento rivolto ai soli discepoli sul “dove” viene il regno di Dio. Viene in modo improvviso e discreto, e perciò è inutile muoversi se qualcuno dice: “Eccolo là” o “Eccolo qui”.

Nell’attesa è necessario pregare sempre, come fa la vedova insistente verso il suo giudice e con umiltà come fa il pubblicano che si riconosce peccatore.

Infine un ricco domanda a Gesù: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”

Le parole di Gesù ci diranno “cosa fare”!

In particolare mediteremo sui seguenti brani - Lc 17,11 - 18,30:

- La guarigione dei dieci lebbrosi (Lc 17,11-19)
- La presenza del regno di Dio (Lc 17,20-21)
- La venuta del Figlio dell’uomo (Lc 17,22-37)
- La parabola del giudice e della vedova insistente (Lc 18,1-8)
- La parabola del fariseo e del pubblicano al tempio (Lc 18,9-14)
- Cosa fare per ereditare la vita eterna (Lc 18,15-30)

Capitolo 18
Quando, come e dove viene il regno di Dio
Lc 17,11 - 18,30

Cinquantaduesimo incontro

Gesù guarisce i dieci lebbrosi (Lc 17,11-19)

¹⁷ ¹¹ Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

¹² Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³ e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

¹⁴ Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵ Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶ e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

¹⁷ Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸ Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

¹⁹ E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

La presenza del regno di Dio (Lc 17,20-21)

¹⁷ ²⁰ I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹ e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

18.1 Gesù guarisce i dieci lebbrosi (Lc 17,11-19)

¹⁷ ¹¹ Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

¹² Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³ e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

¹⁴ Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵ Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶ e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

¹⁷ Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸ Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

¹⁹ E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Gesù “**attraversava la Samaria e la Galilea**”. Come interpretare questa frase?

Gesù sembra essere ancora in Galilea, ma in Lc 9,52-56 non era entrato in Samaria?

Perché la Samaria è nominata per prima quando, in realtà, per andare a Gerusalemme, Gesù deve uscire dalla Galilea e attraversare la Samaria?

Gesù camminava lungo i confini delle due regioni per poi scendere in Perea fino a Gerico?

Forse la spiegazione più semplice è che un samaritano è il personaggio principale del racconto.

E' il racconto della **guarigione di un gruppo di dieci lebbrosi**, composto di giudei e di un samaritano.

Bisogna risalire a Lc 14,1-6 per ritrovare un racconto di guarigione.

Gesù si sta avvicinando ad un “**villaggio**” e dieci lebbrosi gli vengono incontro.

Secondo le prescrizioni di Lv 13,45-46, essi si tenevano “**a distanza**” essendo dichiarati impuri:

“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: «Impuro! Impuro!». Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento” (Lv 13,45-46).

Ma, anziché gridare: “**Impuro! Impuro!**” alzano la voce verso Gesù per chiedere aiuto: “**Gesù, maestro, abbi pietà di noi!**”.

Invocano Gesù con il titolo di “maestro”. Sono i discepoli che spesso chiamano “maestro” (capo di cui si riconosce l'autorità) Gesù (Lc 5,5; 8,24.45...), quando si trovano in situazioni difficili.

I lebbrosi vedono in Gesù il “taumaturgo”; il loro grido “abbi pietà di noi!” ricorda quello dei Salmi, rivolto a JHWH, generalmente al singolare “Abbi pietà di me” (Sal 6,3;

9,14...).

Contrariamente al racconto di Lc 5,12-16, Gesù non guarisce i lebbrosi subito, ma li **invita a presentarsi ai sacerdoti**.

Il **sacerdote** aveva il compito, dopo l'esame del caso, di dichiarare **"impuro"** il lebbroso, e aveva anche il compito di dichiararlo **"puro"**¹, dopo la guarigione, reintegrandolo nella comunità civile e religiosa.

Gesù chiede ai lebbrosi un atto di **"fiducia"**, se non di **"fede"** e tutti e dieci obbediscono, convinti che Gesù opererà, mentre camminano, la loro guarigione.

E' quello che avviene ed **"uno di loro, vedendosi guarito"** torna indietro da Gesù.

Vede la sua guarigione...ma sente anche che qualcosa in lui è cambiato: **"loda Dio a gran voce e ringrazia Gesù prostrandosi ai suoi piedi"**.

"Loda Dio" perché riconosce, nella guarigione operata da Gesù, l'agire di Dio.

"Ringrazia Gesù" prostrandosi ai suoi piedi.

Ecco la sorpresa: **"Era un Samaritano"**.

La convivenza tra lebbrosi giudei e samaritani era possibile, visto che un lebbroso perdeva la sua identità sociale e religiosa.

Luca non dice che gli altri nove lebbrosi erano giudei, ma è molto probabile.

Si sono messi in cammino verso il tempio di Gerusalemme per offrire il sacrificio prescritto? Ma **la via giusta, ora, è quella che conduce a Gesù**.

Nelle tre domande di Gesù troviamo il senso del racconto.

La prima domanda afferma che tutti sono stati guariti. La seconda constata l'assenza di nove dei guariti. L'ultima dice ciò che questi avrebbero dovuto fare: **"tornare indietro a rendere gloria a Dio"**; la guarigione doveva essere il segno per camminare su una via nuova.

E' quello che ha fatto il Samaritano. Chiamandolo **"straniero"** rappresenta il mondo pagano aperto alla salvezza, in contrasto con i membri del popolo eletto.

A lui Gesù dice: **"Alzati e va; la tua fede ti ha salvato"**: è la fede che salva, non importa se si è giudei o pagani.

Abbiamo trovato questa parola di Gesù altre volte, come in Lc 7,50; 8,48 e 18,42.

Ma quale è la fede che salva?

Non è la fede che si limita alla fiducia del potere **"taumaturgico"** di Gesù. Una tale fede era comune ai dieci lebbrosi: tutti, infatti, hanno obbedito a Gesù.

¹ Constatata la guarigione, l'ex lebbroso deve sottomettersi a diversi riti e fare un sacrificio al tempio di Gerusalemme (Lv 14, 1-4).

Ma nove guariti non hanno afferrato, **nell'oggi** la salvezza offerta dell'incontro con Lui.

Questo non vuol dire che non avranno **altre occasioni per tornare a Dio**.

Come il Samaritano che **"loda Dio a gran voce e ringrazia Gesù"** dobbiamo, certo, **tenere per vera la Parola di Dio**, ma occorre **accoglierla, custodirla e viverla** per essere profondamente trasformati.

18.2 La presenza del regno di Dio (Lc 17,20-21)

17 ²⁰ I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹ e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Il detto sulla presenza del regno di Dio è proprio di Luca.

I farisei presenti hanno capito che la guarigione dei lebbrosi non era solo un atto taumaturgico: se Gesù non opera per Beelzebul (Lc 11,15), in lui agisce il dito o la potenza di Dio (Lc 11,20).

Perciò gli domandano: **"Quando verrà il regno di Dio?"**.

Inizia una raccolta di parole di Gesù, un insegnamento sugli ultimi tempi (escatologico), ora rivolte ai farisei, e poi ai discepoli (Lc 17,22-37). E' conosciuta anche come la **"piccola apocalisse"**, per distinguerla dal discorso apocalittico di Mc 13, che Luca riprende, rielaborandolo, in Lc 21.

Marco 13 è ripreso anche da Matteo 24 nel "Discorso degli ultimi tempi ("La piccola apocalisse sinottica": Mc 13, Mt 24 e Lc 21).

L'esame di questi due versi è piuttosto difficile, con i contrasti tra i verbi (verrà, viene) e tra la domanda dei farisei (quando) e le risposte di Gesù (come e dove).

Gesù delude l'attesa dei farisei, perchè non risponde al **"quando"** ma al **"come"** della venuta del regno di Dio.

Il regno di Dio verrà **"in modo discreto"**: **"Non viene in modo da attirare l'attenzione"**.

Sono parole che sembrano però contraddette da ciò che dirà Gesù sulla venuta del Figlio dell'uomo: "Come la folgore...venne il diluvio...piovve fuoco e zolfo" (Lc 17,24.27.29).

La folgore che squarcia il cielo, il diluvio, la distruzione di Sodoma e Gomorra non sono certo eventi che "non attirano l'attenzione", anzi!

Gesù vuol dirci che la venuta del regno di Dio sarà **"sorprendente"**, come lo è un lampo a ciel sereno, e come lo furono per gli uomini il diluvio o la distruzione di Sodoma e Gomorra.

Proprio perché “sorprendente” è inutile fare calcoli per prevedere “**quando**” si manifesterà.

Nel Vangelo secondo Marco, Gesù provocatoriamente dice che **nemmeno Lui sa “quando” avverrà** (Mc 13,32).

Neppure il “**dove**” è possibile conoscere. Il regno non si manifesterà in un luogo preciso, dove potremmo andare: “**Nessuno dirà: ‘Eccolo qui’, oppure ‘Eccolo là’**”.

Poi Gesù aggiunge: “**Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!**”.

Gesù risponde ai farisei e “**oggi**” dice a noi: “Non preoccupatevi del “quando” verrà il regno di Dio: “**E’ già qui, nel mio agire e nella mia persona!**”.

E’ quanto Gesù aveva già cercato di far capire (Lc 11,20)...è ciò che ha capito il lebbroso samaritano al momento della sua guarigione.

Oggi sta a noi di capire!

Approfondimento personale

Mi sono qualche volta sentito “guarito” da Gesù?

Innalzo a Lui preghiere di lode e di ringraziamento?

Vivo dei momenti di adorazione eucaristica?

Come attendo la venuta futura del regno di Dio? Mi lascerò sorprendere, sommerso nelle mie preoccupazioni di ogni giorno e nella mia indifferenza? Saprò invece vigilare nell’attesa?

Sento “oggi” nel mio cuore la presenza del Risorto che continua a “essere in mezzo a noi”?

Nonostante tante ingiustizie, cattiverie, indifferenze nel mondo...credo al Vangelo che dice che il regno di Dio è già presente “in mezzo a noi” ?

Sono consapevole che lo Spirito Santo opera quando, dove e come vuole?

Se resto unito a Dio, anch’io darò frutto senza sapere quando, dove e come?